

Il progetto di Eduardo De Crescenzo per il riscatto dei detenuti

Un artista e la «città invisibile»

Luisa Russo

IL MONDO oltre le sbarre ci chiama, è con la musica che il suo appello arriva sino a noi. Superando le mura del carcere di Poggioreale attraverso la voce di Eduardo De Crescenzo - tra i più originali interpreti della musica leggera contemporanea - deciso a risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi legati alla condizione carceraria. Un musicista e «la città invisibile», questo il nome del progetto di cui De Crescenzo è ideatore e testimonial. Arte e impegno civile di un uomo che non ha concesso nulla al mercato per arrivare al successo. «Il penitenziario si trova

nel quartiere dove sono nato e ho vissuto per trent'anni. - spiega - Lo vedevo come una specie di mostro avido che ingoiava molti dei ragazzi con i quali avevo condiviso ambizioni e speranze. Mi ritengo uno dei figli fortunati della mia terra». Napoletano di via Firenze, 44 anni, Eduardo (nipote di Vincenzo De Crescenzo, l'autore di "Luna rossa") è figlio di un operaio che fece duri sacrifici per fargli studiare musica: il debutto a 5 anni come fisarmonicista al Teatro Argentina. Un diploma tecnico, l'iscrizione a Giurisprudenza... E la fama, nell'81, con l'indimenticabile interpretazione di "Ancora".

Tutto è cominciato il 4 febbraio '95, quando Eduardo incontrò i detenuti del carcere di Poggioreale per regalare loro un concerto: «So che avete sofferto particolarmente, per essere qui». Due ore di intensa emozione. Poi i reclusi, consegnando una targa "al musicista che più d'

Eduardo De Crescenzo. A destra, il musicista mentre entra nel carcere di Poggioreale, insieme con il direttore Salvatore Acerra



ogni altro interpreta il disagio dei giovani napoletani", gli chiesero di non dimenticarsi di loro. «Non si poteva concludere tutto con una stretta di mano». Fu così che Eduardo pensò a un progetto-pilota per il recupero dei detenuti, in collaborazione con l'associazione Napoli Progetto Europa (presieduta dall'assessore provinciale Raffaele Porta) di cui era socio. L'iniziativa si articola in 4 sfere di interessi: diritti, salute, cultura, formazione e lavoro. Obiettivo: «Romper l'isolamento dei reclusi e dare loro tutti gli strumenti per potersi reinserire un domani. La meta più ambiziosa è l'allestimento di un centro permanente esterno, gestito da ex detenuti, per scambi di informazioni e occasioni di intrattenimento e cultura». Il carcere disintegra la personalità; "ferma" il mondo culturale dell'arrestato che nel tempo può regredire sino all'incapacità ad affrontare i problemi del quotidiano. E la morte civile continua anche dopo...

Dai giorni delle grandi battaglie degli anni Settanta, di carcere non si parla più. «Un angoscianterimozione collettiva ha relegato il tema ai margini della riflessione politica», sottolinea il giudice Enzo Albano, che coordina il gruppo di lavoro sui diritti. «La crisi dello stato sociale, la competitività, hanno ridotto gli uomini a puri animali da combattimento per la sopravvivenza; l'esasperazione dell'individualismo s'è accompagnata al declino delle aggregazioni tradizio-

nali e alla perdita di fiducia nella possibilità di organizzarsi per raggiungere fini comuni». Il gruppo-cultura è coordinato da Patrizia Galletti, docente di microbiologia; il gruppo-salute dall'oncologo Giuseppe Petrella; il gruppo-lavoro dalla sindacalista Annamaria Carloni. Il 31 maggio '95 Eduardo De Crescenzo fa un concerto di beneficenza nell'auditorium Rai per costituire un fondo di solidarietà per "La città invisibile". In quell'occasione registrerà anche il suo primo disco «live», attualmente in vendita... Poi due incontri con i detenuti, per discutere di custodia cautelare e sulle misure alternative alla detenzione. Il 9 novembre i reclusi visitano con Eduardo il museo di Capodimonte, accompagnati dal direttore del carcere, Salvatore Acerra, e da don Elvio Damoli, per lunghi anni cappellano del penitenziario. A Natale l'associazione regala uno stereo al padiglione che ha realizzato il presepe più bello. Il 2 gennaio '96 organizza una "festa in famiglia" per consentire ai figli dei detenuti di festeggiare l'anno nuovo con i genitori evitando la cupa atmosfera del parlatorio. Idem a Pasqua. E il dialogo continua. Motore dell'organizzazione è il "gruppo di coordinamento" composto da Totti Bassino, giornalista, Marina Micco, produttore musicale, Luciano Campobasso, ingegnere, Alberto Di Donato, chimico biologico (dell'organismo fa parte anche il sindaco Bassolino). Tra le iniziative in cantiere, «la realizzazione nell'ex sala cinema di Poggioreale, oggi adibita a uffici, di una sala polivalente per proiezione film, teatro, ascolto musica». L'arte aiuta a salvaguardare la propria identità. L'interprete di "Danza danza", "Uomini semplici", "E la musica va" - una voce/strumento molto speciale, irresistibile, capace di suscitare profonde risonanze ancestrali, esistenziali - crede molto nel potere rivoluzionario della musica, che accompagna i sentimenti, può dar vita e corpo ai sogni, ci penetra e ci trasforma anche quando non ce ne accorgiamo. «La musica è una grande occasione di crescita. Ma da sola, ovviamente, non può bastare», sottolinea De Crescenzo. Perciò si punta molto sull'intensa attività del gruppo coordinato da Annamaria Carloni, che sta verificando le opportunità offerte dai programmi Cee e la realizzazione di uno stage di formazione e lavoro (usufruendo di misure alternative alla detenzione) in collaborazione con aziende artigiane locali.

La città e la sua prigione, due mondi separati pur essendo l'uno lo specchio delle contraddizioni dell'altra: «I problemi di droga, Aids, nuove povertà, nascono fuori del penitenziario. Ed è da fuori che bisogna trovare le risposte», aggiunge il musicista. Il "mondo dietro le sbarre" ora ha Eduardo per farci sentire la sua voce. Saranno raccolte in un libro le "riflessioni dal carcere" dei detenuti, sulla scia delle parole di Martin Luther King: «I have a dream, ho un sogno...».

«Ho vissuto per anni vicino a quel mostro avido che ha ingoiato molti dei miei amici», spiega il musicista. Il piano-pilota in collaborazione con Napoli Progetto Europa